

XVII FESTIVAL INTERNAZIONALE
SU
FILO
DEL
CIR
CO

SCHEDE SPETTACOLI

Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 21.30

Venerdì 6 e sabato 7 luglio

Teatro Le Serre

Groupe Acrobatique de Tanger

in **Halka**

PRIMA NAZIONALE

Un energico dinamismo di corpi invita lo spettatore ad abbandonare i propri preconcetti e a lasciarsi travolgere da una cultura, quella marocchina, fatta di acrobazie, ma anche canti, poesie e lamenti che si rifanno a una tradizione molto antica. A promuoverne il dialogo con la contemporaneità ci pensa il *Groupe Acrobatique de Tanger*, composto da 14 artisti di cui 12 attori e due musicisti, tutti rigorosamente consaguinei.

Il cuore di questo gruppo di artisti è infatti la leggendaria famiglia marocchina Hammich, che affina da sette generazioni l'arte guerriera dell'acrobatica combinando piramidi umane, ruote e salti e proponendo questa i loro spettacolari atti di caduta e bilanciamento giro per il mondo fino a quando, nel 2003, incontrarono Sanae El Kamouni, attualmente Direttore della compagnia, che li ha introdotti al regista francese di teatro contemporaneo Aurélien Bory.

“Il nostro obiettivo era semplice: dare nuova vita all'acrobazia tradizionale marocchina attraverso la creazione contemporanea”, e proprio sotto la guida di Sanae i componenti del *Groupe* hanno messo in scena spettacoli in grado di esaltare tanto gli aspetti contemporanei quanto quelli tradizionali della cultura araba, in cui l'eccezionale coreografia si sposasse in modo armonico con la grazia, la forza e l'eleganza del gesto acrobatico. Tutti elementi che si ritrovano anche nella loro ultima creazione artistica, a dieci anni dalla nascita della compagnia, Halka.

In lingua araba il termine designa un luogo di divertimento e risate. È intorno a questo cerchio immaginario costituito dalla folla che si riunisce attorno alla piazza, che si esibiscono da tempo immemorabile narratori, cantanti, incantatori di serpenti e saltimbanchi. Halka simboleggia il ritorno alle proprie origini.

La luce si ispira alle variazioni luminose di Tangeri. Gli artisti suonano in un ambiente nudo, come su una piazza pubblica o sulla spiaggia dei loro esordi.

Le loro abilità, potenti e singolari, intessono un dialogo fatto di tecnica, musica tradizionale, poesie, pianti, canzoni e percussioni, in cui gli acrobati giocano con elementi apparentemente semplici ma dal forte simbolismo, per condividere le loro storie personali e collettive con il pubblico. Un'occasione per esplorare le contraddizioni del loro mondo tra sacro e profano, il gusto per la spettacolarità e la presenza dell'invisibile, mostrando come l'arte acrobatica sia stata in grado di attraversare le contraddizioni geografiche, culturali, di genere e di classe.

Cicca qui per il video teaser

Credit

Groupe acrobatique de Tanger: Najwa Aarras/ Lamiae El Alaoui, Mohamed Takel, Amal Hammich, Mohammed Hammich, Mustapha Aït Ouarakmane, Adel Châaban, Mohammed Achraf Châaban, Mhand Hamdan, Abdelaziz El Haddad, Samir Lâaroussi, Younes Yemlahi, Ouahib Hammich, Hamza Naceri, Hammad Benjkiri

Collaborazioni artistiche Abdeliazide Senhadji, Aïrelle Caen, Boutaina el Fekkak

Collaborazioni acrobatiche Abdeliazide Senhadji, Aïrelle Caen, Nordine Allal

Collaborazioni in acrobatica marocchina Mohammed Hammich (le père)

Luci Laure Andurand

Regia luminotecnica Cécile Hérault

Creazione musicale Xavier Collet

Regia Edouard Heneman / Anthony Biscarat

Costumi Ayda Diouri

Produzione e diffusione Jean-François Pyka

Direttore del Groupe Acrobatique de Tanger Sanae El Kamouni

Prodotto da l'association Halka (Paris-France) *in coproduzione con* l'association Scènes du Maroc (Tanger-Maroc)

Lunedì 9 luglio
Chapiteau Vertigo
blucinQue
in **Bird/Osservatorio**

Bird è installazione musicale e spettacolo in divenire, un processo di creazione che si basa su tappe di residenza chiamate “L'osservatorio”, che portano lo spettatore a relazionarsi con l'installazione musicale e visiva presente in scena, entrando di fatto a far parte del processo creativo col suo sguardo esterno, mentre il tutto viene ripreso dall'occhio di una telecamera.

Protagonisti sul palcoscenico sono suono e movimento, l'attrezzo circense diventa parte dell'idea di gabbia, il trespolo è filo teso, l'altalena è trapezio, sono svago e appiglio per un volo mancato. L'impossibilità di volare e di libertà sono concetti base di questo lavoro: Bird è un uomo e il suo stare in gabbia è metafora di vita. Il movimento di Jonnathan Rodríguez Angel, porta una continua frammentazione e spiazzamento del corpo, tra improvvisazione e ripetizione di possibilità che restano sempre le stesse, canto attrezzo danza e suono e lo studio di elementi tra aria acqua terra e fuoco, la loro consistenza, la loro vibrazione. Le composizioni sonore vengono create live dal musicista Federico dal Pozzo, tra rumori ambientali dentro e fuori scena, e musica, si compone una partitura originale per ciascun osservatorio e performance.

Un uccello in gabbia vola solo con l'immaginazione e, tra veglia e sonno, viene guardato dall'esterno, nutrito, accudito, amato e mai lasciato andare come condizione inevitabile. Questa relazione tra dentro e fuori e questa impossibilità di muoversi, se non negli argini del proprio piccolo spazio, attraverso la ripetizione degli stessi movimenti, dei suoni della voce e la sensazione di non poter afferrare ciò che è fuori dalle “sbarre” se non con la fantasia e il sogno, è uno dei tasselli che ha portato alla riflessione e allo studio dell'installazione.

Perché anche l'attrezzo circense è costrittivo, fisso, incatena anche l'immaginario, dando certo un appoggio, una possibilità di elevazione ma senza potersene realmente liberare. Questo anche per chi guarda da fuori, l'osservatore.

Hanno collaborato al progetto anche Maria Rosa Mondiglio, sguardo attento, Patrizia Oliva voce creativa e il videomaker Davide Bertorello con la sua camera, oltre a molti osservatori che hanno ascoltato e visto tranches del lavoro.

Cicca qui per il video teaser

Credit

Di Caterina Mochi Sismondi / blucinQue

Regia, scrittura drammaturgia e drammaturgia sonora Caterina Mochi Sismondi

Con Jonnathan Angel Rodríguez

Live music e suono Federico Dal Pozzo | *Voce* Patrizia Oliva

Collaborazione alla partitura circense Jonnathan Angel Rodríguez

Maestro di tecnica circense Arian Miluka

Luci Max Vesco

Rigger e video live Davide Bertorello

Con la partecipazione di Maria Rosa Mondiglio

Costumi Carla Carucci

Frammenti testuali Szymborska / MarySol Abat / Pessoa / Michelucci

Frammenti musicali Sibelius / Cage / Berg

Coproduzione blucinQue, Associazione Qanat Arte e Spettacolo e Fondazione Cirko Vertigo

Martedì 10 e mercoledì 11 luglio

Chapiteau Vertigo

Teatro Necessario

in Clown in libertà

Concerto continuamente interrotto dalle divagazioni comiche dei musicisti o spettacolo di clownerie ben supportato dalla musica?

Clown in libertà è un momento di euforia, ricreazione e ritualità catartica per tre buffi, simpatici e 'talentuosi' clown che paiono colti da un'eccitazione infantile all'idea di avere una scena ed un pubblico a loro completa disposizione. Senza un racconto enunciato e senza alcuno scambio di battute, Clown in libertà racconta, dunque, il pomeriggio un po' anomalo di tre clown che vogliono allestire uno spettacolo per divertire, stupire ed infine conquistare, abbracciare, baciare il pubblico di passanti.

Cercando con ogni mezzo di sorprenderlo, a costo di prevaricarsi gli uni con gli altri, di farsi vicendevoli dispetti finiranno per causare, a volte, il deragliamento dell'azione. Ecco quindi

sequenze di mano a mano, duelli al rallentatore, intricati passaggi di giocoleria rubandosi ripetutamente di mano gli attrezzi, e ancora evoluzioni e piramidi.

La musica è la vera colonna portante dell'azione e dello sviluppo narrativo; accompagna, scandisce e ritma ogni segmento ed ogni azione. L'intero spettacolo risulta così come un grande, unico e continuo viaggio musicale che non si interrompe 'quasi' mai, nemmeno durante le acrobazie più impensabili.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Di e con Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini e Alessandro Mori

Produzione Teatro Necessario

Giovedì 12 luglio

Chapiteau Vertigo

Compañía dospuntos

in **Degradé**

Che cosa resta della terra che si lascia quando si emigra? Estratti diluiti nei tessuti. Colori che si degradano, come la nostra pelle nel tempo. Radice profonda che trema in lontananza. Lo spettacolo è il tentativo circense dei due giovani performer Andrea Paola Martínez e Camilo Jimenez, già artisti di blucinQue, di presentare al pubblico il meltin'pot culturale, estetico ed etico della loro terra natia: la Colombia.

Ma è al contempo un'indagine personale e intima sul sentimento del migrare, su ciò che rimane ancorato allo sguardo, al tatto, che continua a circolare nelle vene, per quanto lontani possiamo essere. Una riflessione su quello che rimane in noi, nonostante tutto, e su quello che rimane di noi, una volta allontanati dal Paese che ci ha dato i natali.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Un progetto di Compañía dospuntos

Regia Compañía dospuntos

Con Andrea Paola Martínez e Camilo Jimenez

Coproduzione Compañía dospuntos e Fondazione Cirko Vertigo

Produzione audiovisiva Cassetto Visual Arts

A seguire

Woven Collective Circus

in **Resonances**

Una creazione nata durante una residenza artistica a ottobre 2017. Composta dai musicisti e acrobati irlandesi Ruairí Mooney O'Cumiscáigh, Shane Gilliland e Michelle Sharon Thoburn, la compagnia Woven Collective Circus porta in scena un manifesto sociale e politico che "risuonerà" e farà vibrare le corde del cuore e della mente. Un invito ad abbandonare le nostre comfort zone per riflettere sulle condizioni ambientali in cui versa la Madre Terra. Con un insolito métissage di discipline circensi, tra cui acrobazie, corda lenta e roue Cyr, e con incursioni di teatro, poesia, danza e musica tradizionale irlandese dal vivo. Un combinato di incontri ardenti resi manifesti dalle affascinanti e pericolose gesta acrobatiche intessute nell'arazzo della storia.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Un progetto di Woven Collective Circus

Con Ruairí Mooney O'Cumiscáigh, Shane Gilliland e Michelle Sharon Thoburn

Coproduzione Fondazione Cirko Vertigo e Woven Collective Circus

Venerdì 13 e sabato 14 luglio

Teatro Le Serre

Cirque La Compagnie (Francia - Svizzera)

in **L'Avis Bidon**

PRIMA NAZIONALE

Quattro acrobati intorno al palo cinese e al quadro coreano. Si muovono e saltano in tutte le direzioni in una climax di dinamismo e tecniche circensi.

"L'Avis bidon" è la prima creazione collettiva di Boris Fodella, Baptiste Clerc, Charlie Mach e Zackary Arnaud, riuniti sotto il nome di Cirque la Compagnie, compagnia circense formatasi durante gli anni di studio dei quattro artisti presso la Scuola Nazionale di Circo di Montreal.

"L'abbiamo chiamata L'Avis Bidon per il gioco di parole, perché ci sono delle vere lattine nella scenografia e perché ognuno può interpretare il titolo come vuole", spiega Zackary. Si tratta di una performance basata su una estrema abilità e padronanza dell'uso del corpo e dell'impiego delle tecniche circensi, ma al tempo stesso, sull'approccio rilassato e naturale adottato dai performer

durante l'esibizione. Uno spettacolo adrenalinico inizialmente creato per la strada e presentato al UP Festival! nella sua prima belga in versione teatrale.

La performance è pensata per promuovere un rapporto diretto con il pubblico. Per ottenere questo risultato, gli artisti aggrediscono la scena con gesti e parole, instaurando una relazione tra di loro e, al contempo, tra gli astanti. Azioni e parole si fondono tra loro, intervallati dalle note di Wagner. Attraverso differenti discipline come il dondolio, il palo cinese, l'acrobatica, il lancio di coltelli e il canto, gli acrobati compiono una lucida osservazione sulla forza del legame che li unisce. Qui l'amicizia si impone come spazio di solidarietà.

Lo spettacolo ha ottenuto quattro premi, tra cui il premio del Cirque du Soleil e la medaglia di bronzo. Segue una selezione per il 38° Festival Mondial du Cirque de Demain (Parigi) nel 2017, dove hanno vinto il Prix de la Ville de Paris, il Prix du Président della Repubblica e la medaglia d'oro.

[Clicca qui per il video teaser](#)

Credit

Direttore artistico Alain Francoeur

Con Boris Fodella, Baptiste Clerc, Charlie Mach e Zackary Arnaud

Produzione e distribuzione Mathilde Pitois – Cirque La Compagnie

Lunedì 16 luglio

Teatro Le Serre

Cirko Vertigo (Internazionale)

in **Energy Show**

Un cast di interpreti internazionali, guidati dalla regia di Paolo Stratta, portano in scena uno spettacolo ricco di evoluzioni mozzafiato, per una durata complessiva di un'ora e mezza, tra aria e terra.

Protagonisti di una performance ironica, poetica e creativa al tempo stesso, che attraverso il linguaggio universale del circo contribuisce a veicolare un messaggio positivo sull'ecosostenibilità e sul controllo degli sprechi. In scena le più spettacolari discipline del grande circo: giocoleria e passing di clave, verticalismo, contorsionismo, trapezio e cerchio aereo, acrobatica al palo cinese con un cast internazionale. Un circo che a terra trova ossigeno per riuscire a far volare il suo pubblico, che sa portarlo oltre la quotidianità per offrire poesia. Poesia di arti che sanno sapientemente unire stupore e sorriso, elementi necessari per essere felici.

[Clicca qui per il video teaser](#)

Credit

Un progetto di Cirko Vertigo

Presenta Luisella Tamietto

Con Rio Ballerani, tessuti, Beatrice Farfalli, scala libera , Mattia Rossi Ruggeri, cinghie, mano a mano, Valentina Padellini, trapezio dance, mano a mano, Marco Solis, palo cinese, Nicola Bertazzoni, filo teso, Selvaggia Mezzapesa, trapezio, Justine Delolme, corda verticale, Alessandra Piccoli, palo oscillante, Federico Ceragioli, roue cyr

Luci Massimo Vesco

Direzione tecnica Davide Bertorello e Andrea Mammolenti

Produzione Fondazione Cirko Vertigo / Associazione Qanat Arte e Spettacolo

Martedì 17 e mercoledì 18 luglio

Chapiteu Vertigo

Duo Beloraj (Francia)

in **Et Pourtant...**

PRIMA NAZIONALE

Beloraj rappresenta due persone e una parola, un anagramma di due cognomi come simbolo di uno sforzo comune. Porta due identità, due energie, tra la dolcezza e la forza di un tuono: bisogna vivere le contraddizioni che coesistono in noi.

Attraverso gli ascensori acrobatici, i due performer ci raccontano i loro sentimenti, i loro desideri, i loro bisogni reciproci. La storia, segnata dai soliti codici comportamentali, permette a ciascuno di identificarsi, di vedere nello spettacolo le riflessioni e le sfaccettature della propria esperienza di coppia, per quanto variegata possa essere, interrogandosi sul suo rapporto con l'altro, con gli altri.

Joël Azou e Barbara Lartigau si incontrano al Centre régional des Arts du Cirque de Lomme, dove seguono la formazione circense coordinati dai docenti Abdeliazide Senhadji e Mahmoud Louertanich che hanno fornito loro un vocabolario corporale preciso e rigoroso nella pratica.

Una volta assorbita questa base espressiva, il duo l'ha declinata in un modo nuovo, mescolando il burlesco e la poesia. La loro prima creazione *Et pourtant* nasce già durante il loro periodo di formazione e riceve il primo premio "Sul Fillo del Circo" 2017.

"Ci siamo basati sulle nostre differenze, che siano visibili o meno. L'identità di ciascuno è unica! La completa diversità dei nostri profili ci permette di constatare che ogni individuo ha la capacità di apprendere dagli altri. Solo accettando questo abbiamo potuto iniziare a sviluppare un'azione comune senza sacrificare le unicità. Utilizziamo prese acrobatiche per rappresentare l'equilibrio degli esseri umani. Si deve necessariamente fare i conti con il bisogno dell'altro per perseguire un cammino insieme. L'acrobatica, per quanto pericolosa, è espressione di una fiducia in se stessi che arriva ad essere fiducia nell'altro. Chi interpreta il porteur e chi voltegga creano insieme un equilibrio senza renderlo mai fragile. Grazie a gesti quotidiani e giochi ispirati all'infanzia parliamo a tutti e tutte, con un linguaggio comprensibile da tutte le nazionalità e culture."

Clicca qui per il video teaser

Credit

Ideazione, interpretazione e movimenti acrobatici Joël Azou e Barbara Lartigau

Allestimento e coreografia Clément Belhache e Caroline Maydat

Costumi Marie Ryckebusch «Pom'yeah»

Produzione Duo Beloraj

Residenze artistiche Centre de création « les jonc'alles » Alles sur Dordogne - La Cité du cirque, Le Mans - « Bastid'art » , Miramont de Guyenne - Salle du Terrain Blanc, MPT de Penhars, Quimper.

Giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 luglio

Teatro Le Serre

Cirque Alfonse (Canada)

in **Tabarnak**

PRIMA REGIONALE

Il Cirque Alfonse riunisce la famiglia Carabinier-Lépine con alcuni dei loro amici e propone un circo che affonda le proprie radici nelle tradizioni folcloristiche del Quebec, a cui i performer aggiungono un "tocco" di modernità. "Tabarnak", il cui nome è ispirato alla chiesa del villaggio in cui si riuniva la piccola comunità del Quebec in cui sono cresciuti gli artisti, è la loro ultima produzione.

Partendo dall'espressione quebecchese "Tabarnak", che un tempo veniva impiegata come grido di protesta e ribellione nei confronti delle autorità, e che ora invece è impiegata nel gergo quotidiano per indicare dolore, rabbia o stupore, il Cirque Alfonse presenta la sua personale visione del sacro e del profano.

Dalla sagrestia alla navata, dall'altare al coro, la compagnia propone una nuova interpretazione di un luogo altamente simbolico, quello della chiesa cattolica. La scelta di mettere in scena uno spettacolo circense fortemente ispirato a questa tradizione religiosa ma con uno sguardo sulla contemporaneità, può apparire azzardata, ma è un forte invito a riflettere. In un momento in cui lo spirito del tempo si sgretola, la scelta del Cirque Alfonse si inserisce nel tentativo di combattere una società contemporanea intrisa di nichilismo e scetticismo. *Tabarnak* è il paradigma postmoderno che si applica alla creazione artistica. Una celebrazione del Cielo e dell'Inferno e di tutto ciò che si trova in mezzo.

Uno spettacolo in cui gli artisti intraprendono una stravagante via crucis anarchica e poetica, un vivace circo musicale in cui l'organo prende un riff su una melodia canonica e i banchi della chiesa vengono ribaltati nel corso delle acrobazie.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Con gli artisti di circo Antoine Carabinier Lépine, Julie Carabinier Lépine, Jonathan Casaubon, Jean-Philippe Cuerrier, Geneviève Morin, Nikolas Pulka *e con i musicisti* Josianne Laporte, David Simard, Guillaume Turcotte

Messa in scena Alain Francoeur

Composizione della musica David Simard

Luci Nicolas Descôteaux

Scenografia Francis Farley | *Costumi* Sarah Balleux

Direzione artistica Antoine e Julie Carabinier Lépine

Direzione tecnica Hugo Hamel e Nicolas Descôteaux

Supporto alla creazione Alain Carabinier e Louise Lépine

Costruzione di elementi scenografici Alain Carabinier e Sylvain Lafrenière

Coreografia e movimenti acrobatici Renaud Blais

Lunedì 23 luglio

Chapiteu Vertigo

Luisella Tamietto (Italia)

in **Chi perde, perde**

Chi perde, perde è una strampalata galleria di caratteri umani che l'interprete analizza con occhio cinico e disincantato, vestendone i panni grazie a una talentuosa impersonificazione e a veloci cambi d'abito.

In scena un duo composto dall'attrice Tamietto e dal musicista Aldo Rindone, che vive e si alimenta grazie all'opposizione dei contrari: autoritarismo, cinismo e cattiveria impersonati dalla Tamietto fanno da contraltare a semplicità, rassegnazione e romanticismo del Maestro. Lo spettacolo poggia sul trasformismo dove i rapidi cambi di costume e la scelta musicale consentono allo spettatore di entrare altrettanto rapidamente in ogni nuovo universo proposto dall'interprete.

Con humour corrosivo lo show non esita ad attaccare i tabù della nostra società, lontano dall'essere "politicamente corretto" deride tutto e tutti elevando la risata a livello artistico e sottolineando, talvolta anche con crudeltà, la rassegnazione di personaggi "vinti" dalla vita, tipologie "senza riscatto" in un'epoca dove non esiste più l'orrore di se stessi.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Con Luisella Tamietto

Tastiere e arrangiamenti musicali Aldo Rindone

Regia Lino Spadaro

Realizzazione video di scena Lorenzo 'Brondius' Brondetta

Costume e Stile Agostino Porchietto

Elementi scenografici Federico Bregolato

Produzione Fondazione Cirko Vertigo

Martedì 24 e mercoledì 25 luglio

Chapiteu Vertigo

Compagnia La Voie Ferrée / Emiliano Ferri (Francia-Italia)

in **Pour La Beauté Du Geste**

PRIMA NAZIONALE

“Pour La Beauté Du Geste” è il risultato delle diverse esperienze vissute negli ultimi anni di lavoro da Emiliano Ferri, di incontri tanto artistici quanto personali. La volontà di continuare a creare, la curiosità costante e la necessità di esprimersi innescando un nuovo dialogo tra se stesso e gli oggetti acrobatici, conducendo l'artista a realizzare uno spettacolo “solista”, in cui il possibile e l'impossibile non esistono e il principio fondamentale si basa sul godimento del momento presente.

Sul palcoscenico tre scale di dimensioni diverse, un sassofono tenore, un microfono e trappole per topi: strumenti apparentemente disgiunti ma essenziali per creare un'ambientazione scenica che consenta all'artista di compiere una ricerca fisica ed emotiva sulla propria esistenza e sul senso del raggiungimento di un traguardo.

Specialista in scala libera, Emiliano Ferri immagina uno spettacolo in cui essere al tempo stesso musicista, ballerino, acrobata, attore, zigzagando, in un'Odissea personale, tra i mille ostacoli da lui stesso creati, con l'intento di dilatare il momento del raggiungimento dell'obiettivo.

Laureato nel 2008 all'ESAC (Brussels School of Circus Arts), ha lavorato per diversi cabaret in Germania, con le compagnie NoFit State Circus, Cirque Exalté (mostra "Furieuse Tendresse", 2014) e La Folle Allure (mostra "E2", 2017).

Clicca qui per il video teaser

Credit

Di e con Emiliano Ferri

Regia e aiuto alla ricerca Mikael Le Guen (Compagnia Sacékripa)

Produzione, distribuzione e amministrazione Guillaume Cornu - L'Envoleur

Giovedì 26 luglio

Chapiteu Vertigo

Les Hommes Penchés (Francia)

in **Instable**

PRIMA NAZIONALE

In collaborazione con Festival Teatro Musica Estate 2018

Instable, ovvero che manca di stabilità, che non rimane in posizione, dritto e fermo; che è in grado di muoversi o essere spostato; che non si trova in una posizione di equilibrio in modo durevole; il cui stato o il cui carattere di stabilità non perdura.

La ricerca di Nicolas Fraiseau consiste nell'esplorazione di quelle mille possibilità generate dai gesti quotidiani che compiamo per raggiungere degli obiettivi prefissati. Ma esistono altri mille modi per non raggiungere subito questi obiettivi o raggiungerli a poco a poco in modo complicato, pericoloso, comico. Un percorso "instabile" appunto, che rende manifesta la nostra precarietà e fragilità di essere umani, nel tentativo di confrontarci con quelle infinite possibilità.

Lo spettacolo è una riflessione sul concetto di limite e sulle sue molteplici manifestazioni: il limite dell'equilibrio di un oggetto, di un corpo in movimento o di un corpo su un oggetto. I limiti del palcoscenico, i limiti del pubblico.

Il superamento di questi limiti è un punto nevralgico perché senza la possibilità di una loro trasgressione, il concetto di "limite" stesso viene meno. Esso vive se e solo se è contemplato il suo poter essere infranto o superato. Aspetto questo che genera squilibrio, instabilità.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Di e con Nicolas Fraiseau

Messa in scena Christophe Huysman

Occhio esterno Mads Rosebeck e Maël Tebib

Luci Eric Fassa

Costumi Méline Mouslim

Musica Robert Benz

Scenografia Nicolas Fraiseau, Christophe Huysman in collaborazione con Sylvain Fertard

Costruzione di elementi scenografici Sylvain Fertard et Michel Tardif

Organizzazione Robert Benz

Produzione e distribuzione Christine Tiana

Prodotto da Les Hommes Penchés *in collaborazione con* SACD / Processus Cirque.

Con il sostegno di Latitude 50 - Pôle arts du cirque, l'Espace périphérique (Mairie de Paris – Parc de la Villette), e Cirk'Eole.

Residenze artistiche aux Noctambules – Lieu de Fabrique, le Festival des 7 Collines – Saint-Etienne et Mimulus

Venerdì 27 e sabato 28 luglio

Teatro Le Serre

Flip FabriQue (Canada)

in Attrape Moi (Catch me)

PRIMA NAZIONALE

La formula è semplice quanto esplosiva: sei ex “compagni di classe” che dopo dieci anni di carriera individuale scoprono di voler ritornare a quegli spensierati e felici esordi. E allora perché non provare ancora una volta a divertirsi lavorando assieme?

I nomi di questi amici di vecchia data sono Christophe Hamel, Bruno Gagnon, Hugo Ouellet Côté, Jérémie Arsenault, Jade Dussault, Yann Leblanc, acrobati formati presso l'École de Cirque de Québec in Canada e con trascorsi lavorativi in celebri compagnie circensi tra cui il Cirque du Soleil, The 7 Fingers, Les Confins e il Cirque Éloize, che nel 2011 fondano la compagnia Flip FabriQue, accomunati dalla stessa voglia di infondere gioia e divertimento.

"Gli adulti sembrano aver dimenticato come giocare e divertirsi", ha detto il co-fondatore di Flip FabriQue Bruno Gagnon. "Gli adulti stanno perdendo il loro cuore infantile. Quel cuore giovane ci tiene in buona salute e vivaci. È il circo che c'è in noi".

La compagnia debutta con “Attrape Moi”, spettacolo diretto da Olivier Normand e il cui titolo stesso strizza l'occhio alla loro esperienza personale che ha fatto sì che si ritrovassero dopo anni di lontananza. E proprio questo è il leitmotiv dello spettacolo semi-autobiografico. Dieci anni dopo essersi conosciuti un'estate al mare, un gruppo di amici decide di tornare nel vecchio chalet del loro passato. Una fugace parentesi dalle loro abituali vite che li catapulta in un'età dell'oro in cui erano giovani e spensierati: un'occasione perfetta per rivivere la loro commovente complicità. Rapidamente, il desiderio di giocare e di fare uno spettacolo riemerge. Per un momento, diventano, ancora una volta, forti scoppi di fuoco che vogliono ridere e irradiarsi.

Il palcoscenico è allestito in modo minimale: al centro della scena solo un palo e sullo sfondo una gigantesca lavagna ritagliata, stilizzata per assomigliare alla facciata di un condominio. In questo ambiente domestico bidimensionale, sorgono strane e meravigliose geometrie aeree, in un crescendo sempre più complesso e ipnotico di giocoleria, beat-boxing, hula-hoop e acrobatica.

“Flip FabriQue proietta un incontenibile spirito di divertimento e, sì, sta prendendo”, recensisce il The New York Times mentre L'Huffington Posts definisce i loro spettacoli “un'esplosione di felicità per grandi e piccini”.

Clicca qui per il video teaser

Credit

Un progetto di Flip FabriQue/ Créatzirque

Con Christophe Hamel, Bruno Gagnon, Hugo Ouellet Côté, Jérémie Arsenault, Jade Dussault, Yann Leblanc

Direttore artistico Olivier Normand

Scenografia Élyane Martele

Costumi Véronique Bertrand

Luci Judith Dufour Savard

Produzione, distribuzione e amministrazione Encore Un Tour - Pierre Michelin, Bérengère Savoye e Mégane Meyeur